

Psicofarmaci ai bambini, impennata del 280%

Salviamo i "Bambini Gianburrasca" dalla moda degli psicofarmaci facili. È l'invito degli psichiatri, che avvertono: le medicine sono necessarie in non più del 3% dei casi, quando la diagnosi accurata rivela davvero situazioni gravi come depressione o iperattività. Il più delle volte, infatti, si tratta semplicemente di bambini troppo vivaci che "non vanno assolutamente curati per via farmacologica". Gli esperti non hanno dubbi e ieri, presentando insieme ad enti e associazioni l'appello al ministro della Salute, Livia Turco, affinché si controlli il fenomeno, lo hanno detto con chiarezza: basta con le ricette "fast food". Una tendenza alle prescrizioni indiscriminate confermata dagli ultimi dati: in cinque anni quelle relative a psicofarmaci per bambini sono aumentate del 280%. Mentre negli Usa, dove i bambini in terapia sono 11 milioni, si è avuto un incremento del 150%. Eppure, insistono gli esperti, i farmaci sarebbero necessari solo quando un'accurata diagnosi rivela davvero situazioni gravi come depressione e iperattività. Da qui la proposta di adottare per gli psicofarmaci la stessa linea decisa per la lotta contro il fumo. Come i pacchetti di sigarette sono listati a lutto, così dovrebbe accadere anche per le confezioni di medicinali ad uso pediatrico. Un accorgimento già introdotto negli Stati Uniti e in Canada per mettere in guardia sui gravi rischi derivati dalla somministrazione di tali molecole ai bambini e agli adolescenti evidenziandone gli effetti collaterali più pericolosi. È questa una delle richieste presentate al Ministro Livia Turco dal cartello di associazioni raggruppate nel movimento "Giù le Mani dai Bambini" e da oltre cento enti in rappresentanza di circa 230mila specialisti. Nel decalogo stilato dagli esperti, è indicata la scaletta delle priorità per giungere a una diagnosi approfondita a cominciare dalla psicoterapia come "scelta di prima linea", mettendola a carico del Servizio sanitario nazionale riducendo così il rischio del ricorso alla scorciatoia farmacologica. Sollecitata inoltre l'attivazione al ministero della salute di un tavolo permanente per approfondire il problema.

L'Avvenire, 17/11/2006 – pag. 9
